

SAN LIBE RALE

Le origini di Liberale sono legate ad Altino, antico centro veneto, espressione della civiltà romana, dove nasce da famiglia nobile e pagana verso la seconda metà del sec.IV .

La tradizione ci parla della sua appartenenza all'ordine equestre, milizia romana di quel tempo, tanto che in diverse sue raffigurazioni lo si vede vestito da soldato.

Questo elemento è carico di un significato che va oltre il fatto dell'esperienza militare, perchè configura Liberale come il modello del credente rivestito dell'armatura di Dio di cui parla san Paolo, espressa nella fede , nella speranza e nella carità.

Si tramanda inoltre che Liberale abbia abbracciato il cristianesimo grazie alla parola sapiente e all'esempio di santità del vescovo Eliodoro, di cui divenne un valido collaboratore nell'annuncio del Vangelo. Questo legame tra il laico Liberale e il suo Vescovo rimane un elemento molto significativo, espressione della forte valenza ecclesiale della fede del nostro patrono.

Il periodo storico in cui visse Liberale, se da una parte vedeva il cristianesimo uscire dalle mura delle città e penetrare anche nei centri minori e nelle campagne, dall'altra subiva la grave insidia dell'eresia ariana. Questa dottrina, iniziata da un prete di Alessandria d'Egitto, di nome Ario, presentava Gesù come una creatura di Dio, un uomo grandissimo al quale Dio aveva donato grazie straordinarie per sè e per gli altri uomini. Il Gesù di Ario, per quanto affascinante, non era più il Figlio del Padre, di lui non si poteva dire che era un solo Dio con il Padre e lo Spirito Santo.

E' in questo difficile contesto che Liberale collabora con il suo Vescovo Eliodo nelle molteplici iniziative per la catechesi, il catecumenato, la formazione, la spiritualità. La tradizione ce lo presenta come un ardente predicatore dell'autentica fede lungo le strade e nelle piazze; per questo subirà la persecuzione degli ariani.

L'annuncio del Vangelo si unisce, inoltre, all'attività caritativa in favore dei più bisognosi, per cui secondo alcuni biografi il suo iniziale nome di Liberio venne mutato dal popolo in Liberale, per la generosità che lo distingueva .

Nell'ultima parte della sua vita Liberale approda all'esperienza eremitica. Una decisione nata dall'esempio del suo Vescovo che, avvertendo in sè la nostalgia del deserto, che lo aveva attratto negli anni della giovinezza, si era ritirato in un'isola della laguna.

San Liberale vanta una particolarità che non è così frequente tra i santi patroni delle diocesi, quella di essere un laico.

I pochi ed essenziali tratti della sua storia acquistano oggi ancor più rilievo alla luce di questa appartenenza laicale



Statua di San Liberale (1639), argento sbalzato e cesellato, Museo diocesano di arte sacra, Treviso

Perciò Liberale, nuovamente toccato dalla testimonianza di colui che lo aveva generato alla fede, volle chiudere la sua vita in un'isola, forse, non lontana da quella del suo vescovo Eliodoro.

La figura di Liberale colpì, subito, il popolo per la fedeltà, la forza e la coerenza della sua vita di fede e di carità, al punto che comunità non solo cristiane ma anche civili, lo vollero patrono della diocesi e della città.

Il suo culto si diffuse notevolmente nel Veneto, ma si polarizzò soprattutto a Torcello, quando divenne sede vescovile di Alfino, dopo la distruzione della città. Anche Treviso accolse una parte dei profughi, i quali portavano con sé oltre il ricordo del santo anche le reliquie.

Una data storica fu il 1199 quando i cittadini di Treviso chiamati a fondare Castelfranco Veneto, scelsero senza esitazione san Liberale quale patrono anche di quella nuova comunità.

Pur lontana nel tempo la vicenda di Liberale continua a illuminare il cammino della nostra chiesa diocesana, riportandola al cuore di ogni sua azione: l'appassionato annuncio di Gesù, vero Dio, vero uomo, sorgente di amore verso tutti, specialmente i poveri. Una fede non privata, ma vissuta in comunione con i pastori, con la tutta la ricchezza e la freschezza di un impegno laicale.



Isola di Torcello